

MI Settembre
Musica
TO

Venerdì
10
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 17

ROMANTICISMI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.**

ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasnpaoloonair.com e Spotify, Apple Podcasts,
Google Podcasts.

intesasnpaoloonair.com

INTESA  SANPAOLO

ROMANTICISMI

Il Secondo Quartetto con pianoforte di Brahms gronda del più profondo spirito romantico. E il giovane Mahler, studente al Conservatorio di Vienna, ne raccoglie l'eredità per il suo breve, struggente omaggio al languore ottocentesco.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Gustav Mahler (1860-1911)

Quartettsatz in la minore per pianoforte e archi

Nicht zu schnell (*Non troppo veloce*)

Scherzo [Restano solo alcuni schizzi]

Johannes Brahms (1833-1897)

Quartetto in la maggiore per pianoforte e archi op. 26

Allegro non troppo

Poco adagio

Scherzo. Poco allegro – Trio

Finale. Allegro

Notos Quartett

Sindri Lederer violino

Andrea Burger viola

Philip Graham violoncello

Antonia Köster pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il concerto di oggi, come una prodigiosa macchina del tempo, ci porta in un luogo e in una data precisi: Vienna, 1876. Pur alle prese con la Grande Depressione, la capitale austriaca presentava in quegli anni un panorama culturale vario e pieno di novità: vi nacquero nuovi linguaggi artistici, basti pensare a Klimt e Schiele, e pochi anni più tardi Freud avrebbe fondato la psicanalisi.

Gustav Mahler, allora quindicenne, frequentava il prestigioso Conservatorio cittadino della Gesellschaft der Musikfreunde, dove seguiva i corsi di pianoforte, armonia e contrappunto e composizione. Il professore di strumento, Julius Epstein, fu una delle personalità più influenti sulla sua formazione, trasmettendogli l'amore per il grande repertorio pianistico, da Beethoven a Chopin, da Schubert a Schumann e Brahms.

La confidenza del giovane Gustav con i grandi maestri del Classicismo e del Romanticismo è evidente nel suo *Quartettsatz* (Tempo di Quartetto): si tratta dell'abbozzo di un Quartetto con pianoforte che risulta essere una delle sue primissime composizioni. Non sappiamo se il lavoro venne mai completato: oggi ne conosciamo solo il primo movimento, il *Non troppo veloce* in la minore, oltre a una ventina di battute del movimento successivo, dopo le quali il progetto fu probabilmente interrotto e accantonato per venire recuperato solo dopo la morte del compositore e inserito dalla moglie Alma in una cartella di "Frühe Kompositionen" (composizioni giovanili). Si è dovuto poi aspettare l'intervento filologico del musicologo Peter Ruzicka per poter avere una partitura leggibile e solo nel 1964 venne eseguito a New York dal Quartetto Galimir che ha così restituito, in piena Mahler Renaissance, l'unica pagina cameristica del caleidoscopico catalogo del compositore viennese.

Pur trattandosi di un lavoro giovanile, il *Quartettsatz* svela una notevole padronanza di tecniche compositive, come dimostrano l'impianto di forma-sonata e l'interessante scrittura pianistica. Se il tema di apertura, lirico ed equilibrato, richiama Brahms, il secondo gruppo tematico viene invece presentato in una nuova area armonica e con un deciso cambiamento di tempo: un tratto che diventerà un "marchio di fabbrica" nella successiva evoluzione dello stile compositivo di Mahler. La raffinata elaborazione tematica dello sviluppo rivela disinvoltura, inventiva e originalità. Nella ripresa Mahler introduce un'inaspettata escursione nella tonalità di fa diesis minore per poi giungere a una malinconica conclusione, introdotta da una sorta di cadenza del violino. Il *Quartettsatz* è dunque una pagina sorprendente, ricca di interessanti dettagli che infrangono le convenzioni classiche nel trattamento della forma e dell'armonia: ricercando un equilibrio tra il Romanticismo temperato di Brahms e le spinte propulsive del sinfonismo wagneriano, Mahler insegue quella cifra distintiva che troverà anni dopo.

Quando Mahler componeva il *Quartettsatz*, il Quartetto con pianoforte era uno dei generi principali della tradizione classicista impersonata allora da Brahms: il giovane Gustav aveva nelle orecchie (e negli appunti!) non solo il suo complesso Quartetto in

do minore op. 60, pubblicato solo un anno prima, ma anche (e soprattutto) i Quartetti op. 25 e op. 26, scritti quindici anni prima. Si tratta di opere sorelle, nate insieme tra il 1860 e il 1861. Tutto ebbe inizio durante le vacanze estive trascorse a Hamm: il contatto con la natura (una delle sue principali fonti di ispirazione), l'affetto discreto dei genitori e la compagnia di alcuni amici con cui leggere musica riempivano di gioia il ventisettenne Brahms. Il benessere descritto nelle lettere di questo periodo traspare anche nelle composizioni: il gioviale Quartetto op. 25 e il gemello Quartetto op. 26, dal carattere poetico, raccolto e introspettivo.

Dopo i lavori giovanili dedicati prevalentemente al pianoforte (e prima di affrontare la composizione sinfonica nella piena maturità), Brahms coltivò per anni e con dedizione la musica da camera, indagando gli impasti timbrici di organici inconsueti come il sestetto d'archi, il quartetto e quintetto con pianoforte, il trio con corno, sfuggendo tuttavia il classico quartetto d'archi, che rendeva troppo pressante il confronto con il precedente beethoveniano. Il giovane Johannes diceva infatti: «Non hai idea di come ci si senta a udire dietro di sé i passi di un gigante come Beethoven!».

Nel Quartetto op. 26 il pianoforte è ancora in primo piano: è lui infatti ad annunciare il primo dei tre temi in cui si articola l'*Allegro non troppo*, tranquillo ed equilibrato, ripetuto poi dagli archi uniti, come a farsi forza. Mirabili anche gli altri due temi, ricchi di spunti melodici, che ritornano sapientemente rielaborati nello sviluppo, nella sorprendente riesposizione e nella coda.

Il *Poco adagio*, descritto come il “centro emozionale” dell'op. 26, è un grande notturno in cui il pianoforte è di nuovo protagonista, con tutte le sue splendide sfumature. Lo *Scherzo* seguente, insolitamente lento, vede finalmente gli archi prendere l'iniziativa e aprire il discorso. Il brano si chiude con un *Allegro* in forma di rondò, dove si rincorrono tre temi e un fiorire di idee secondarie. Celebre è il tema di apertura, sicuro e incisivo, il cui impulso ritmico rimanda alla musica popolare, altro grande amore di Brahms.

Il Quartetto op. 26 è la pagina cameristica di più vaste proporzioni nel catalogo brahmsiano. La prodigiosa quantità di materiale musicale che vi si incontra viene organizzata, variata e sviluppata dal compositore con grande maestria e con una fluidità evidente già al primo ascolto. A un passo dai 30 anni, Brahms era già stato in grado di assimilare completamente le influenze di Bach, Beethoven e Schubert in una voce pienamente compiuta e personale.

Portando in tasca i Quartetti op. 25 e op. 26, nel 1862 Johannes si stabilì a Vienna, la capitale del mondo musicale occidentale, presentandosi come compositore e pianista. L'Helmesberger Quartett, uno dei più importanti ensemble da camera dell'epoca, eseguì l'opera con lo stesso Brahms al pianoforte; alla fine, il violinista balzò in piedi annunciando con entusiasmo: «Questo è l'erede di Beethoven!».

Fra le più notevoli formazioni da camera del nostro tempo, il **Notos Quartett** si è fatto apprezzare dalla critica musicale internazionale per la brillantezza del virtuosismo, il senso dell'equilibrio e la profonda musicalità. Dal 2017, anno della sua costituzione, il Notos ha ottenuto sei primi premi in concorsi internazionali in Olanda, Italia, Inghilterra e Cina. Ultimo in ordine di tempo l'Echo Klassik Award nel 2018, restituito dal Notos ai promotori del premio, non avendo condiviso la decisione della commissione di conferire l'Echo Pop a un album che al suo interno conteneva musiche antisemitiche e lesive dell'umanità delle persone. Dopo il Notos, anche il pianista Igor Levitz e il direttore Daniel Barenboim, destinatari dello stesso riconoscimento, lo hanno restituito e questa solidarietà artistica ha prodotto la cancellazione del premio. Fra i suoi appuntamenti più significativi troviamo concerti alla Tonhalle di Zurigo, alla Casa Internazionale della Musica di Mosca, alla Wigmore Hall di Londra, oltre alle prime esecuzioni di lavori a loro dedicati scritti da Beat Furrer e Bryce Dessner. L'attività artistica del Notos si propone anche di far conoscere opere dimenticate o ritenute marginali e lavori contemporanei scritti per quartetto con pianoforte. Questa scelta artistica traspare con chiarezza nell'album che ha segnato il debutto discografico per Sony Classical nel 2017 dal titolo *Tesori ungheresi*, nel quale si può trovare la prima incisione mondiale del Quartetto con pianoforte di Béla Bartók. L'ampiezza delle scelte e dell'impegno artistico del Quartetto sono testimoniate dalle numerose registrazioni radio effettuate per le più famose emittenti tedesche, per BBC, France Musique, Radio 4 Hollande, P2 Sweden, IPR USA e per le televisioni giapponesi e vietnamite. Oltre alla presenza nelle sale da concerto europee più rinomate (Wigmore Hall, Konzerthaus Wien, Bozar Bruxelles, Teatro La Fenice, Philharmonie Berlin), il Notos Quartett è invitato regolarmente nel Sudest asiatico, dove spesso tiene masterclass per giovani interpreti. Il Quartetto si è formato artisticamente grazie agli insegnamenti e al sostegno dei Quartetti Alban Berg e Mandelring, di Clemens Hagen, Uwe-Martin Haiberg, Menahem Pressler e András Schiff. L'Ensemble è direttore artistico della Notos Chamber Music Academy.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

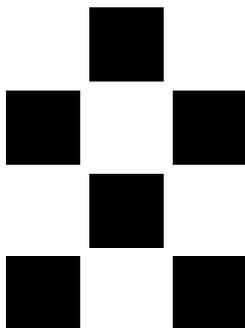
MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di SanPaolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS